Anno VI — Giovedì 26 Ottobre 1871 — N. 255

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE, 25 OTTOBRE

Un telegramma odierno ci annunzia che i prussiani, a Nancy, invasero ed occuparono per quattro ore la casa del sindaco. Il dispaccio aggiunge che Rèmusat reclamò per questo fatto a Berlino, ma non ci dà alcun schiarimento sulle cause che lo hanno determinato. Attenderemo quindi che i giornali francesi ce ne raccontino qualche cosa di più; come pure che indichino a quale partito appartengano gli 87 presidenti dei consigli dipartimentali, dei quali la *Stefani* ci dice soltanto che fra di essi son calcolati 15 di radicali.

La questione finanziaria continua sempre immensamente, e ben a ragione, a preoccupare la Francia. Difatti essa deve pensar a pagare, dal 15 gennaio prossimo, *la somma di 80 milioni di franchi in moneta d'oro, ogni 15 giorni.* La Banca ha francamente dichiarato al ministro delle finanze che essa non poteva continuare le sue anticipazioni al Tesoro pubblico. Nel diluvio di sventure che minacciò d'inghiottire la Francia, si può certamente affermare che la Banca fu l'arca in cui il paese ha trovato la sua salvezza. Però, per quanto essa possa essere solida e malgrado il suo incasso metallico di più di 660 milioni, è tempo che lo Stato cessi di attingere alle sue sorgenti. Si ha dunque in prospettiva, *e in un tempo bastanza vicino,* un nuovo prestito nazionale di due miliardi per soddisfare ai molteplici bisogni della presente situazione. Ora, questa eventualità essendo quasi una certezza, il governo troverà di bel nuovo, da parte dei sottoscrittori, la premura di 3 mesi sono? Rispondere affermativamente e senza esitare a simile questione, dice a tal proposito il corrispondente francese dell'*Opinione*, sarebbe temerario.

Le nuove attribuzioni conferite in Francia ai Consigli generali, danno alla loro apertura, avvenuta testè, la importanza di un avvenimento. Si tratta di sapere quale uso i Consigli generali faranno delle larghe competenze loro concesse. A tale proposito i giornali pubblicano una lettera del Gambetta che può considerarsi come un programma. L'ex-dittatore vorrebbe anzitutto che i Consigli generali non si trasformassero in Assemblee legislative, ma separassero l'amministrazione dalla politica. Se fossi consigliere generale — scrive il Gambetta — non reclamerei nè lo scioglimento dell'Assemblea di Versailles, nè la proclamazione della Repubblica, nè qualsiasi altra misura di politica generale. Concentrerei tutti i miei sforzi sul terreno dell'amministrazione e degli interessi locali; mi considererei come l'uomo d'affari dei miei mandatarii: il compito è abbastanza pesante. Solo coll'applicazione continua di un siffatto metodo — conchiude il Gambetta — la democrazia riescirà ad attuare le sue meravigliose risorse e i tesori di forza e di potenza che il nostro paese racchiude, solo con essa sarà dato alla Francia di riprendere, senza precipitazione e senza rischi, il rango che le spetta nel mondo, di riconquistare le provincie tolte colla violenza, e di fare della sua integrità restaurata il pegno della pace europea.»

Le liete accoglienze avute a Londra dai signori Lay e Vantrain hanno un po' riscaldato la testa ai francesi. Ecco, ad esempio, come si esprime il *Soir* in proposito. «I signori Leone Say e Vantrain, hanno potuto convincersi da sè medesimi che le nostre sventure e i nostri errori non hanno fatto decader troppo la Francia nella stima del mondo. Possiamo dire che la Prussia medesima si è sufficientemente incaricata di provare all'Europa che quella Francia contro la quale essa aveva, o credeva avere, tanti motivi di lagnanze, era necessaria agli altri Stati. Dopo esserne stati gelosi, dopo averla temuta, odiata forse, poi abbandonata, si vide che non si poteva far senza di lei. Si scorse nello stesso tempo ch'essa non era punto caduta sì al basso quanto lo si sarebbe dapprima creduto, e ch'essa può rialzarsi più presto che noi si supponeva. Da quell'istante le simpatie ritornarono al nostro paese. Da ciò quel cangiamento d'opinione, di cui i nostri due compatrioti sono stati felici di ricevere tante prove.»

Un telegramma della *Stefani* ci disse che la maggior parte dei giornali francesi giudica severamente le parole di Napoleone pubblicate dal *Times*. Il telegramma corrispondente dei giornali tedeschi ci fornisce qualche schiarimento in proposito, e davvero quello della *Stefani* ne aveva molto bisogno. Ai giornali tedeschi si telegrafa difatti da Londra che il *Times* pubblicò testualmente le parole d'un colloquio coll'ex-imperatore. Egli si sarebbe espresso così: «Io non credo in una congiura bonapartista, perchè la Francia vuole rialzarsi tranquillamente dalla sua disgrazia. L'attuale provvisorio non esclude alcuna forma di governo. Non è già una decisione della Camera, ma solo un regolato plebiscito, solo la sovranità dei francesi che può dare al paese una forma di governo.» In quanto poi alle parole relative agli officiali che domandavano di essere svincolati dal giuramento, anche il dispaccio dei giornali tedeschi è della medesima oscurità, e si presenta egualmente sotto la forma d'indovinello.

Da Vienna non abbiamo oggi alcuna notizia; ma sembra che la situazione si più avviluppata che mai. A quanto scrivono i fogli di Vienna, il conte Hohenwart ha già presentato all'Imperatore il progetto di risposta alla Dieta boema, però non vi sarebbero stati introdotti quei cangiamenti che in origine erano stati richiesti dal Ministero dell'Impero e dal conte Andrassy, anzi quel punto che si riferisce al componimento coll'Ungheria non sarebbe precisato nella forma che il presidente del Ministero ungherese indicò come desiderabile dal suo punto di vista. Il conte Beust fa dipendere la sua permanenza al posto dall'accettazione incondizionata delle proposte da esso fatte e che vennero accolte dagli altri membri del ministero dell'Impero; il conte Hohenwart all'incontro sembra ora meno disposto a cedere, di quanto si poteva crederlo dopo la prima seduta del Consiglio della Corona. Del resto le trattative continuano.

In una delle sue ultime sedute, la *Workmens peace Association* ha deciso di far tenere *meetings* in parecchie città, e Colchester in primo luogo, per organizzare l'agitazione a favore di una proposta che deve esser presentata dal signor Richard, membro della Camera dei Comuni, alla prossima sessione parlamentare. Essa consiste nel sollecitare il Governo inglese a interessarsi per lo stabilimento di un'alta Corte delle nazioni, arbitra nelle questioni internazionali.

Il Governo ottomano è noto che, oltre all'attuare vario riforme, è intenzionato di adoperare le rendite delle moschee pei bisogni dello Stato. Le moschee in Turchia sono proprietarie di moltissimi beni i quali sono inalienabili e, quindi, non solo vengono sottratti alla circolazione, ma, come tutte le proprietà appartenenti agli enti morali, e specialmente agli enti morali religiosi, valgono meno di quello che varrebbero se appartenessero a privati cittadini. Il governo turco adoperando quei beni pei bisogni dello Stato farà cosa buona non solo finanziariamente ma politicamente, poichè vendendo quei beni li restituirà all'industria privata che saprà farne aumentare il valore e aumenterà così anche la ricchezza dello Stato. Decisamente il tempo delle *mani-morte* è finito anche in Turchia.

La fiaccola incendiaria continua a girare l'Europa. Oggi un dispaccio ci annunzia che un incendio ha quasi distrutto il teatro di Darmstadt, che il fuoco, ben lungi dall'esser domato, prende dimensioni maggiori e che anche l'Arsenale è in pericolo. Fa inorridire il pensiero che questi incendi che si succedono così di frequente possano essere il risultato d'un opera organizzata di distruzione.

Alle Cortes spagnuole continua la discussione sull'*Internazionale*. Il ministro Candau insiste nel dichiarare che quella società è fuori della Costituzione.

## Pio IX e i clericali francesi

Il giornale l'*Univers* pubblica il testo latino e la traduzione francese della risposta del Papa all'indirizzo inviatogli da 24 deputati clericali di Francia:

*Ai diletti figli Gabriele del Belcastel ed altri rappresentanti del popolo nell'Assemblea nazionale di Francia.*

PIO PP. IX.

Diletti figli, salute e benedizione apostolica.

Ci congratuliamo con voi, diletti figli, i quali, caricati del gravissimo ufficio di restaurare e ricomporre l'ordine pubblico turbato da una guerra lunga e crudele, dagli sconvolgimenti civili, da una atrocissima sedizione di uomini nefandi, pensaste dovere, in opera tanto difficile, rivolgere anzi tutto gli sguardi verso Dio, e cominciare dall'affermare i diritti di lui e quelli della Chiesa, a fine di ottenere per voi il consiglio e per la sventurata vostra patria un soccorso efficace dalla fonte stessa dei lumi, della giustizia e dell'autorità.

Siccome poi i vostri mali sono stati il frutto delle dottrine perverse che avevano indebolita la fede, corrotto la scienza e i costumi, e siccome per conseguenza il rimedio consiste nel ripudiar queste dottrine, noi stimiamo felicissimo il vostro atto di assoluta sottomissione alle definizioni del Concilio Vaticano, e la devozione piena che professate per questa cattedra di verità, che ha ricevuto da Dio la missione di schiacciare l'errore e di strappare con esso la radice dei mali. Tuttavia è manifesto che essa non può adempiere liberamente ed efficacemente questo ed altri uffici del suo ministero supremo, se non gode di una libertà pienissima ed esente dalla potestà di alcuno; a tal fine la divina Provvidenza l'ha dotata di un suo proprio principato civile.

Perciò l'oppressione sacrilega di lei e l'occupazione sacrilega di questo territorio, siccome ha sollevato in tutto l'universo i cuori dei fedeli, di cui erano stati calpestati i sacri diritti, così infiamma ugualmente il vostro zelo per vituperare un simile misfatto ed eccitare i reggitori dei popoli, sopratutto la vostra patria, a riparare una sì grande ingiuria.

Questo zelo religioso poi, mentre è prova della vostra fede e della vostra pietà, attesta pure l'indipendenza e la fermezza con cui adempirete il vostro mandato, e dà la speranza che la maggioranza dei vostri colleghi, commossi dal desiderio della vera e solida utilità della Chiesa e della patria, parteciperanno le vostre convinzioni e coopereranno con voi secondo le loro forze. Noi certamente che vediamo la salute della Francia e di tutto il mondo nel ristabilimento della religione, della verità e della giustizia, da Dio lo chiediamo ardentemente, e lo supplichiamo con tutta l'anima di venire in aiuto alla vostra operosità.

Intanto, come segno del divino favore e come pegno della nostra benevolenza paterna, v'impartiamo, diletti figli, affettuosissimamente la benedizione apostolica.

Dato a Roma, il 6 del mese di ottobre 1871, 26° anno del nostro pontificato.

Pio PP. IX.

# ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

I giornali assicurano che il conte d'Haurcourt non ritorna più, mentre il cardinal Antonelli l'aspetta in questi giorni. La vertenza dei vescovi francesi è pienamente accomodata: tutti i brevi porteranno la formola: *Ad nominationem Præsidis Reipublicæ.* Il Papa ha rinunziato a qualsiasi formola che ledesse il Concordato.

Quei burloni del Vaticano van dicendo che il sig. Sella sia in procinto di mettere una tassa sulle messe. Si potrebbe essere più bambini?!

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il partito che lotta ardentemente per costringere Pio IX alla partenza fa assegnamento sugli effetti che nell'animo di lui produrrà la presentazione della legge sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Ma io già vi ho detto che questo progetto non sarà fra i primi che il Governo deporrà sul banco della presidenza; e quindi il Parlamento si aprirà ed inizierà i suoi lavori senza che la partenza del Pontefice si compia, e senza che un nuovo argomento di preoccupazione si imponga al Governo, ed al Parlamento stesso.

E questa preoccupazione, che io non voglio nemmeno chiamare imbarazzo, non che pericolo, sarebbe innegabile e immancabile, se è vero che il cav. Nigra, rappresentante nostro a Parigi, nelle sue conferenze con Visconti Venosta gli abbia esposto lo stato delle cose e degli animi a Parigi sotto poco ridenti colori.

La Francia è malata più gravemente adesso, forse, che l'indomani della caduta della Comune. Le recenti elezioni significano poco, o significano troppo: certo non hanno il valore che alla stampa parigina è piaciuto attribuir loro.

# APPENDICE

## I VALICHI ALPINI

II.

(dalla *Nuova Patria*)

E noi salutiamo con piacere questo nuovo e audace esempio d'iniziativa privata, e facciamo voti che il consorzio si formi presto, si metta all'opera, e la compia sollecitamente, aprendo così un'altra grande via internazionale, attraverso le Alpi. Se il corrispondente è bene informato, e noi crediamo ch'egli lo sia, i promotori del consorzio non domanderebbero al Governo che un *tenue sussidio a fondo perduto*, e l'impegno da parte sua di far adempiere dall'Austria alle condizioni, alle quali essa è tenuta in base ai trattati commerciali del 1867.

Se il concorso dunque da parte del Governo si restringe a questo, ci uniamo anche noi al Valussi, al Bucchia, ed a tutti i sostenitori della Pontebba, e domandiamo anche noi, che si affretti la esecuzione del Valico. Ma se il *tenue sussidio* dovesse andare oltre i due milioni, o il grosso della spesa dovesse sostenersi dallo Stato, come si è detto e scritto fin qui, noi dichiariamo che il nuovo varco non è un atto di *giustizia*, ma di grande ingiustizia nazionale.

Le provincie italiane, eguali innanzi alle inesorate necessità tributarie dello Stato, non hanno eguali fra loro nè i vantaggi, nè i profitti. E la differenza n'è tale, che essa non può sparire per umana volontà.

La condizione d'un paese rispetto alla sua economia, alla sua morale, alla sua coltura, alle sue tradizioni, alla sua storia insomma, non si muta in breve volgere di anni. E le condizioni dell'Italia meridionale sono sostanzialmente diverse da quelle delle altre provincie italiane. Quale differenza, che grande differenza! Bisogna averle vedute queste contrade; bisogna esservi rimasto un pezzo: averne osservata tutta la capacità a produrre, e la loro prosperità presente per indovinarne quella avvenire; bisogna aver conosciuto il prodotto-uomo di lassù, prodotto più perfetto, che nasce più perfetto, e più atto alla riproduzione economica. E poi bisogna conoscere i luoghi di quaggiù, e gli uomini, il costume, lo stato economico e lo stato morale, e la potenza nostra a produrre, per convincersi del profondo distacco.

I diversi reggimenti che ha avuto l'Italia hanno principalmente contribuito a creare una divisione morale profonda fra le varie sue contrade, e non è qui il luogo di tirare in mezzo la storia a conferma; e con la divisione morale quella economica. Diremo solo che la potenza a produrre, rispetto alle industrie ed all'agricoltura, svoltasi ampiamente in tutte le classi della popolazione piemontese, veneta, lombarda ed emiliana, è rimasta quaggiù nel mezzogiorno, al suo grado naturale di potenza, è limitata a una classe sola; e la potenza quando non si traduce in atto è negazione, è parola vana, è nulla.

I governi di quelle contrade promovevano il benessere degli abitanti; favorivano le industrie, il commercio e l'agricoltura, aprendo grandi e piccole vie, permettendo che il cittadino svolgesse la sua attività in un campo più tranquillo, più utile e soprattutto meno pericoloso, il campo economico; che il divieto assoluto di poter liberamente partecipare al governo dello Stato fosse compensato dalla facoltà più larga d'intendersi, d'associarsi per il fine economico, di rinvigorirsi, e d'arricchirsi. E di queste parziali e ragionevoli concessioni largamente e con molto frutto usarono quei popoli e quando spuntò il giorno, ch'essi dovettero unirsi fra loro ed ordinarsi a reggimento libero, si trovarono apparecchiati a sostenere i nuovi sacrifizii che la patria rifatta loro chiedeva, o chiese più tardi. La loro fu una rivoluzione tutta politica. Non si sentì rumoreggiare di lontano il tuono della guerra sociale o civile, e conquistata la patria, tornarono alle vecchie abitudini, e si misero con maggior lena a lavorare e il lavoro migliorarono con i mezzi nuovi, che la libertà politica offriva e garentiva loro.

E quaggiù?

Quaggiù invece regnavano i Borboni, che intendevano il dispotismo brutalmente.

Lasciarono un Regno di africani. Poche e grandi fortune; la miseria nelle campagne; la prosperità artificiale nelle città. Non industrie, perchè l'associazione economica era osteggiata; non commerci, non traffichi, perchè non c'erano vie, nè ferrate, nè provinciali, nè comunali; non c'erano porti, non c'erano ponti sui fiumi, e sui torrenti. E quel po' di commercio si faceva sul dorso degli asini e dei muli. Non emulazione o concorrenza fra i prodotti e i produttori, perchè il dispotismo politico richiedeva quello economico, e il protezionismo teneva il campo, e che protezione! Negli anni di carestia il governo si mutava in mercante di grano!

La Calabria, la Basilicata, il Molise, i due Principati non avevano strade, pochissime gli Abruzzi, alcune la Puglia, e la Campania. Le avevano fatte i Francesi nei dieci anni che stettero in queste provincie.

Il Regno d'Italia è stato certamente assai utile alle provincie del mezzogiorno. Ha compiuto lunghe linee di strade ferrate, congiungendo con esse i varii centri della penisola, e compiendo materialmente l'unità della patria. E i nuovi beneficii furono dalle nostre provincie pagati all'Italia 800 milioni, comprendendo in questa somma il vecchio debito pubblico del regno di Napoli, e le imposte pagate dal 1861 fino ad oggi. Con questa somma le provincie napoletane avrebbero potuto provvedere a tutti i loro bisogni; fornirsi di mezzi di comunicazione d'ogni natura; ingrandire e migliorare i loro porti, bonificare le terre, arricchirsi di strade, e mettersi così a pari delle provincie superiori. E invece, hanno ottenuto in proporzione di quello che hanno pagato? Evidentemente no. Dunque esse hanno contribuito alla spesa comune, nè se ne dolgono.

(*Continua*)

Il sig. Thiers sa che la Repubblica è destinata a cadere: ma egli vuol cadere sotto le sue rovine: egli non sarà ministro della restuarazione, la quale compiendosi dovrà appoggiarsi sopra un elemento anco meno liberale di lui. Il Sovrano portato sugli scudi dai legittimisti, dovrà mantenersi il loro appoggio, cedere alle loro tendenze, e prima di compromettere la Francia all'estero, lottare forse contro la Francia all'interno, e forse perdersi nel cozzo dei partiti in mezzo ai quali Napoleone III conta ancora una forza non indifferente.

Se questa è la pittura fatta qui dal signor Nigra, è molto naturale che il Governo italiano guardi ai casi suoi, e si spiega l'interesse vivissimo con cui esso ha seguito il corso della crisi ministeriale a Vienna.

# ESTERO

**Francia**. È comparso un nuovo fascicolo di carte trovate alle Tuileries. Vi si trovano i telegrammi scambiati fra l'Imperatore e l'Imperatrice dal 2 agosto al 4 settembre. Vi si vede che dopo la battaglia di Wörth il piano primitivo era stato di evacuare Metz e di ammassare il tutto fra Châlons e Parigi. Questo progetto fu abbandonato sulle istanze del consiglio dei ministri. Quando fu caduto il gabinetto Ollivier l'Imperatrice dimandò di avere il maresciallo Canrobert presso di sè e propose di cambiarlo col generale Trochu. L'Imperatore non volle acconsentire a questa mutazione.

Il fatto è che l'Imperatrice sembra avere avuto di buon'ora il sentimento dei pericoli che la minacciavano. Il 9 agosto telegrafa a suo marito: *Canrobert mi è indispensabile.* Prendete Trochu al suo posto; voi darete soddisfazione all'opinione pubblica e mi darete un uomo devoto, cosa di cui manco completamente. *In 48 ore sarei tradita dalla paura degli uni o dall'inerzia degli altri*.

Un altro grave affare fu l'ottenere la dimissione del maresciallo Leboeuf. Il 6 agosto l'Imperatrice gli telegrafa: In nome della vostra antica devozione dimettetevi dal posto di maggior generale. L'Imperatore resiste, dice averne bisogno, non vuol sopprimere questa ruota che ritiene essenziale.

Infine il 12 agosto Leboeuf cede: l'Imperatrice gli scrive: « Mio caro maresciallo, vi ringrazio di ciò che fate, non dimenticherò mai questa prova di devozione che date all'Imperatore. Ne sono toccata e commossa. » Tutti questi particolari mostrano la confusione che esisteva a Metz dopo i primi rovesci, ma è evidente che l'Imperatore conservava il suo sangue freddo e la Commissione incaricata dell'esame delle carte proclama altamente che la reggente si occupava solo dell'invio di rinforzi ed era urtata da tutte queste questioni di personalità.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si accura ora che sieno iniziate trattative pel pagamento del 5° mezzo miliardo. Si vuole che verrebbe effettuato con rendita 5 0[0 a 96 franchi, colla clausola che i titoli non potrebbero esser messi in circolazione dal Tesoro prussiano prima di un lungo periodo, otto anni. Questa combinazione, non essendo d'utilità pratica per nessuna delle due parti contraenti, conviene registrare la notizia, per essere bene informati, senza prestarvi molta fede.

L'Esposizione internazionale di Lione è ufficialmente annunziata che s'aprirà al 1 maggio 1872. In questa occasione si daranno gran feste nella seconda città della Repubblica, e tutti i principali organi della stampa europea verranno invitati nella persona dei loro redattori all'inaugurazione.

Molti ambasciatori esteri si propongono di ricevere questo inverno ed anche di offrire alcuni balli all'alta società, onde ravvivare il commercio di Parigi, Il prefetto della Senna però non vuole nè può dare le famose feste che erano nella tradizione dell'*Hôtel-de-Ville*, e si limiterà ad alcuni pranzi ufficiali. Si annunzia decisa la riedificazione del teatro della Porta S. Martin, che verrebbe riaperto nell'autunno venturo con una produzione nuova di Alessandro Dumas, figlio.

La situazione finanziaria non cangia ancora e l'aggio dell'oro si mantiene di nuovo a 24 e 23 franchi il mille D'altra parte il bilancio della Banca nota un aumento nel fondo metallico di circa un milione. Domani principieranno le nuove operazioni destinate a facilitare le transazioni commerciali coll'emissione di 35 milioni di monete divisionali. È osservabile che la cifra de' biglietti di Banca, in circolazione, s'avvicinò al *maximum* permesso dagli statuti, che è di 2400 milioni. Oggi esso tocca a 2115.

—

**Germania.** Sul motivo e sull'importanza della cessione di due villaggi nell'Alsazia-Lorena, avvenuta col nuovo trattato colla Francia, la *Gazzetta di Strasburgo* reca quanto appresso:

Il Comune di Raon-sur-Plaine con 620 anime appartenente finora al circolo di Melsheim, e il Comune vicino di Raon-les-Leaux (non Seaux) con 336 anime, appartenente finora al circolo di Saarburg, giacciono sul pendio occidentale del Montdonon nella vallata del piano che sbocca alla Meurthe e sono in comunicazione esclusivamennte nella direzione di Blamont e Badonviller, motivo questo pel quale gli abitanti chiesero la retrocessione alla Francia. Il Governo non poteva mettere gran peso al possesso di questi due comuni poveri e di assoluta nazionalità francese. Lo stesso dicasi del Comune di Igney che conta soltanto 191 anime e della parte del Comune di Avrincourt nel circolo di Saarburg al sud del tratto ferroviario Avrincourt-Embermenit; il Governo francese desiderava il possesso di questo piccolo tratto di territorio perchè attraverso di esso passa la ferrovia vicinale Civey-Blamont-Avrincourt che è proprietà francese, e perchè verrebbe turbato l'esercizio della medesima se i treni avessero dovuto passare i confini daziari tedeschi.

—

**Inghilterra.** Lord Derby, in occasione della distribuzione dei premi ai militi d'un reggimento di bersaglieri volontari comandati da lui, pronunciò un discorso, il quale contiene le seguenti osservazioni, non prive d'interesse, sulla difesa dell'Inghilterra coi propri mezzi: « L'ultima volta che v'indirizzai la parola, dieci mesi or sono, sembrava realmente desiderabile di provare che non ci sovrastava immediatamente il pericolo d'una invasione di 500,000 soldati, e che il sistema tedesco dell'obbligo generale del servigio militare non sarebbe conforme alle consuetudini e ai bisogni del nostro paese. Nel presente momento, nessun oratore pubblico stimerebbe necessario di fermarsi un momento su questo particolare. In fatti, presentemente noi siamo liberi quanto mai da complicazioni coll'estero. Io le credo improbabili perchè nessuna nazione ha interesse o, per quanto posso veder io, desiderio di venire a contesa con noi; però non le ritengo impossibili, giacchè sgraziatamente si provede quasi sicura una nuova guerra continentale, non appena i due combattenti si saranno alquanto riavuti dagli effetti dell'ultima. Se si verrà a questa guerra, essa assumerà dimensioni gigantesche, e una volta che cominci una lotta di vita o di morte, le parti interessate non saranno disposte a curarsi dei diritti o degl'interessi altrui. Qualora dovesse coglierci tale sciagura, io credo che per mare saremmo ben preparati, giacchè, per quanto possa mancare alla nostra flotta, io credo che nessuna flotta al mondo la pareggia menomamente. Quanto poi alle nostre forze di terra, ho il sospetto che il nostro materiale, benchè ottimo, si trovi in condizione assai rozza. Le manovre autunnali di quest'anno furono un provvedimento molto saggio, e spero che per l'avvenire esse verranno ripetute in maggiore o in minor estensione, giacchè persone che debbono avere un sano giudizio a tale riguardo dicono che con un po' d'esercizio le nostre truppe sarebbero poste in grado di provvedere a sè stesse in campagna. »

—

**Spagna.** La *Correspondencia*, organo del duca di Montpensier, dice che il giorno in cui le Cortes hanno eletto un re, il duca di Montpensier ha rinunziato, non a pretensioni ch'egli non ebbe mai ma soltanto a speranze che gli avevan potuto far concepire gli uomini che han più efficacemente contribuito alla rivoluzione.

Il medesimo giornale smentisce assolutamente le pretese offerte che avrebbero fatto al duca di Montpensier certe individualità del governo attuale.

— Secondo un recente telegramma dell'Havas-Bullier, corre voce che verrà probabilmente formato un ministero di transazione, in cui entrerebbero i signori Sagasta, Zorilla e un democratico influente.

Il signor Rivero sarebbe allora nominato presidente del Congresso, e lo scioglimento sarebbe rimandato fin dopo la discussione del bilancio.

—

**Belgio.** Da alcuni giorni si è manifestato uno sciopero parziale fra i lavoranti delle miniere carbonifere del Centro. Il *Journal de Charler* i annunziava nel suo numero precedente che tutto sembrava terminato. In quello d'oggi al contrario lo stesso giornale annunzia che lo sciopero parziale continua pel fatto di un certo numero di facinorosi, i quali, non contenti di cessare dal lavoro, cercano di costringere colle minaccie e colla violenza gli altri ad imitarli.

Sembra però che trovino resistenza nella maggioranza dei lavoranti. È stata inoltre mandata sul luogo la gendarmeria per proteggere i buoni operai e permettere loro di lavorare liberamente.

Gli scioperanti parlano di un *meeting* dell'*Internazionale*, che dev'essere tenuto domenica a Fyat.

—

**Egitto.** Un carteggio da Suez al *Times* richiama l'attenzione dell'Inghilterra sulle fortificazioni che il Kedive sta facendo sul canale di Suez. Osserva che l'interesse della Russia in questo momento è eguale a quello dell'Inghilterra: essendo necessario ad ambedue le nazioni il mantenere la pace del Levante. Le fortificazioni sul Canale compromettono questa pace perchè eccitano i sospetti della Turchia; e le fanno trovare un pretesto per eseguire la politica a cui tendono i moderni reggitori di quel paese, cioè di rendere l'Egitto perfettamente vassallo dell'impero. Il canale di Suez è d'altronde per l'Inghilterra ciò che sono i Dardanelli per i Russi sotto il punto tanto politico-militare quanto commerciale. L'Inghilterra dovrebbe imitare l'azione della Russia e provocare un nuovo trattato, che in certo modo completi quello del 1871, imponendo al Sultano insieme e al Kedive di riconoscere che il canale di Suez è un passaggio internazionale, da doversi lasciare aperto per sempre a qualunque bastimento che paghi i diritti regolari.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 45672. Sez. V.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
**in Udine.**

Si fa noto che nei giorni 4 e 6 del mese di Dicembre p. v. avranno luogo presso questa Intendenza gli esami di concorso, per conseguire la nomina ai posti di Ajuti-Agenti delle Imposte Dirette, di cui si hanno nel Regno duecento vacanze.

Il programma per l'esame, ed i titoli e le condizioni per esservi ammessi, si desumono dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno N. 263 del 23 Settembre p. p.

Udine 24 Ottobre 1871

L'Intendente
F. TAJNI.

—

**Il Consiglio Comunale** nella seduta del 24 corr. ha deliberato di confermare all'attuale Esattore l'Esattoria pel quinquennio 1873-1877, autorizzando la Giunta Municipale ad attuare pratiche colle Giunte degli altri Comuni del Distretto per mantenere una sola Esattoria, e quindi a stabilire d'accordo cogli assunzienti e coll'Esattoria l'aggio da pagarsi entro i limiti del tasso attuale.

—

**Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Udine.** I Soci sono nuovamente convocati in generale adunanza pel giorno di domenica 29 corr. alle ore 11 ant. presso la sede della Società onde trattare i seguenti oggetti:

1. Rendiconto economico pel terzo trimestre del corr. anno.
2. Provvedimento per le Scuole.
3. Sottoscrizione per concorrere all'erezione di un monumento a *Germano Sommeiller*.

Udine, 23 ottobre 1871.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI

Il Segretario
*G. Manfroi.*

—

**A Giuseppe Malignani, Polcenigo.** Caro Beppe, mi valgo della stampa per risparmiare i danari della posta, e per dirti, che mi hai fatto un grande piacere a mandarmi quelle quattro vedute di Polcenigo, uno de' più bei soggiorni del Friuli. Tu non le hai ancora vedute finite; ma posso dirti che uscirono dal tuo laboratorio fotografico di Udine assai belle.

Te lo dico, perchè queste con altre levate da te coll'intelligenza dell'artista mi fecero venire la voglia di una *illustrazione fotografica* di questo nostro Friuli, per parlare agli occhi quello che non valgono a far comprendere le nostre parole a molti.

Il Friuli possiede tanto in fatto di vedute, di monumenti architettonici, di opere d'arte, che si potrebbe fare una distintissima raccolta, per mostrare agl'Italiani tutti, che anche in quest'angolo c'è qualcosa che merita di essere veduto. Ben sai, che quando si dicono tanti meravigliosi spropositi su questo troppo, a' danni dell'Italia, ignorato paese, bisogna pure ingegnarsi a farlo meglio conoscere.

Ma di questo mio pensiero, di cui altra volta ti feci motto, fanne quel conto che credi. Io intanto ti ringrazio di nuovo delle quattro vedutine di Polcenigo, paese così vantaggiosamente collocato, ch'io non dubito ti porgerà l'occasione di tornartene con molte altre.

Bella la veduta del Castello di Polcenigo, che ogni poco rimesso a nuovo, potrebbe diventare una villeggiatura principesca, dalla quale, tra i colli riccamente vestiti che gli stanno dinanzi ed il paese che gli sta sotto, si traguarda da più parti la pianura friulana. Va al ponte del Livenza e prendi di questo superbo palazzo un'altra veduta. Se avrai tempo di trattenerti a Polcenigo troverai altri punti, dove ti si presenterà magnificamente bello tra quelle vallette gentili, tanto fatte per gli ozii meditativi e ristoratori della gente operosa. Io credo, che non indarno il tuo collega di professione, il Moretti-Larese abbia scelto Polcenigo a suo abituale soggiorno, nè che tanti altri ed artisti e dilettanti si fermassero in que' dintorni con predilezione a dipingere.

Un'altra veduta tu mi mandi col campanile e la canonica, che pure si presenta così bene su di un rialto nel paese, ed un'altra colla prospettiva del ponte e dell'uffizio del Comune, d'un Comune, il quale, mercè le cure del suo sindaco Co. Giacomo Polcenigo, che vorrà essere più benigno alla istruzione provinciale, primeggia per le sue scuole tra tutti quelli del Friuli e si può offrire a modello di altri più grossi e che la pretendono di più. Belle anche queste prospettive, l'una che spicca sul campo oscuro del monte arduo che le sta dietro, sul cui fianco si scorge Mezzomonte, villaggio che è segno alle più ardite passeggiate degli ospiti di questo paese, l'altra, che mi presenta il largo che fa centro all'abitato, il quale va restringendosi, ma cogli sprazzi di luce fra casa e casa, coll'oscuro delle piante che fanno fondo dietro, alletta singolarmente la vista. Capisco la differenza che c'è per questi rilievi tra un fotografo meccanico ed un artista come te. L'uno corre rischio sovente di sformare anche il bello, mentre l'altro cerca tempo e luogo di coglierlo in que' punti ed in que' momenti, nei quali la luce ed il cielo sono propizii; e fa d'una tabella fotografica un quadro, nel quale ci ha posto parte di sè medesimo.

Giacchè sembri disposto a soggiornare anche qualche giorno a Polcenigo, non t'incresca di andare al Gorgazzo ed alla fonte del Livenza, e di ritrarne qualche punto, affinchè Friulani ed altri abbiano sotto gli occhi il ricordo di luoghi deliziosi, che potrebbero diventare, col vicinato, il soggiorno de' più ricchi villeggianti, trovandosi ad un'ora appena dalla stazione della gentile cittadella di Sacile.

Ma, lascia che lo dica, quella delle tue vedute che per me è un quadro veramente, è l'*eremitaggio* che sulla *sua collina* ha voluto prepararsi il nostro amico ingegnere Quaglia, scavandovi una grotta nel sasso e mettendo su di una rupe una statuetta, consolante ricordo della troppo presto perduta sposa, dove egli colla figlia sua sta assorto in melanconiche e dolci ricordanze di affetto. Non è più una veduta come le altre, ma bensì una scena commovente, animata, a cui la natura e l'arte fanno contorno, e nella quale fino l'animale che fu chiamato un domestico amico, il fido cane, ha parte.

Questa veduta dovrà averla assai cara l'amico mio, che con tanta e tanto sincera reminiscenza d'affetto vive in que' luoghi e ne lascia la memoria educatrice all'unica sua.

Di quante, e per quanti, di queste care memorie potrebbe l'arte tua farsi amorosa raccoglitrice e conservatrice!

Non ti fermare però, caro Beppe, a Polcenigo; va più in là verso Castel d'Aviano, e fatti aprire dagli ospitalissimi signori Policreti quel giardino vasto e svariato, dove l'intelligente loro e bene calcolata splendidezza seppe aprire al genio inventivo dell'amico nostro la via per lasciare monumento di quest'arte bellissima tra le belle del giardinaggio, che ha virtù di rendere così lieto il soggiorno dei campi a molte civili famiglie, le quali così espandono la civiltà attorno a sè medesime. Guarda e ritrai que' luoghi, e fallo sotto le impressioni de' versi nei quali il giovane dott. Pellegrini unisce la poetica descrizione di essi cogli affetti più intimi del cuore dell'amico nostro e coll'azione per la patria di lui che mise con altri il suo sangue per essa nel 1848, che fu principio a quelle avventurose sorti, che condussero finalmente l'Italia alla sua unità ed indipendenza.

Così le memorie domestiche e patriottiche, l'immagine de' luoghi cari e belli per la natura e per l'arte, la storia della nostra redenzione intrecciandosi tra loro, educheranno quella generazione, nella quale ormai noi viviamo colle nostre speranze e col nostro amore di oltre la tomba. Esse porgeranno ispirazione e conforto per quella vita quietamente operosa e meditatamente rinnovatrice, che è indicata alla generazione crescente, fortunata di venire dopo compiuta la grande opera, a preparare la quale tante generazioni si consumarono.

Così questo nostro angolo, che fu chiamato la porta dei barbari, i quali venutivi per i facili varchi per tanti secoli lo devastarono, diventerà per gli stranieri l'immagine raccolta di tutta la grande patria nostra, come lo è difatti colle varietà cui essa tra le Alpi ed il mare racchiude.

Se si potesse, caro Beppe, congiungere l'arte tua con quella della parola e farne un volume, una guida, o partecipare le nostre bellezze e memorie ai giornali illustrati, credo che si aiuterebbe anche l'adempimento di certe opere, che per noi sono parte della difesa della nostra nazionalità ai deboli ed incompleti confini, mediante un'attività economica locale da opporsi all'attività soverchiante dei vicini, che ci troveremo adosso un giorno irresistibile, se l'Italia, come fa, rimane sorda agli avvertimenti di chi l'utile suo ad ogni altra cosa antepone e fa il il suo dovere a rammentarglielo. Addio.

Udine, 25 ottobre 1871

*Tuo amico*
PACIFICO VALUSSI.

—

**Teatro Nazionale.** La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *La disfatta del bringantaggio della Cracovia* con ballo, ore 7 1[2.

# FATTI VARII

**Un quadro statistico interessante per il Veneto** abbiamo testè ricevuto dall'egregio prof. Errera, del quale parleremo in altro momento. Intanto lo annunziamo; ed è il V lavoro che comparisce sulla lista qui sotto, comprendente con questo altri suoi lavori. Ecco adunque quali li presentiamo ai nostri lettori.

Pubblicazioni del prof. Alberto Errera che si trovano vendibili presso i librai-editori Gaetano Brigola (Milano), Ermanno Loescher (Torino, Roma, Firenze), Successori H. F. Münster (Venezia), Colombo Coen (Venezia e Trieste), e presso l'autore (Venezia, S Fantino, N. 1923).

I. Storia e Statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire — 1 vol. in 8° di 800 pagine. Opera premiata al concorso, con 1500 lire, dal R- Istituto Veneto di scienze e stampata a sue spese. — Prezzo lire 12:50

Tabelle statistiche e documenti per la Storia e Statistica delle industrie venete. — Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze e stampata a sue spese. — Atlante di 400 f. — Prezzo lire 7:25

II. Monografie degli istituti di previdenza, di cooperazione e di credito nella provincia di Venezia. — 1 volume grande. — Prezzo lire 2.

III. Annuarii industriali e delle istituzioni popolari (1867-68), (1868-68), (1869-70). — Prezzo lire 2 ogni volume.

*NB.* Di queste opere parlarono diffusamente e con lode la Westminster Review (n. LXXVI e LXXVII anno 1870 e 1871), la Societè d'èconomie politique di Parigi (v. Journal des èconomistes, 3 serie, n. 29), l'Èconomiste français, il Bulletin du musée de l'industrie (Bruxelles n. 60, 1870), l'Atheneum (p. 874, n. 2253), gli Annali di Statistica, l'Antologia, l'Economista d'Italia, la Rivista europea).

IV. L'industria navale. — Studj del professor Alberto Errera e del prof. G. A. Zanon costruttore navale. — 1 vol. di 300 pagine. — Prezzo lire 3.

*Sommario.* Parte I. — Materiali da costruzione — Cantieri — Costruttori, operai, mercedi —

Navigazione a vela e a vapore — Costruzioni in ferro o composite. — Parte II. — Storia — Stato attuale della istruzione nautica e della industria. — Parte III. — Società marittima — Riforme — Commercio e navigazione. — Parte IV. — Inchiesta inedita sulle costruzioni navali in Italia. — Bibliografie — Statistiche inedite.

*NB.* Di questa opera parlarono con lode la Società di conversazioni e di letture scientifiche di Genova (28 aprile 1871), l'*Osservatore Triestino*, l'*Economista d'Italia* e i giornali di Napoli e di Venezia.

V. Atlante statistico industriale marittimo e commerciale con particolare riferimento al Veneto — a cura del prof. Alberto Errera. — Gaetano Brigola editore (S. Carlo) prezzo lire 2 : 50.

—

**Il Prestito di Pisa.** La città di Pisa scuotendo il lungo sonno, si è data con novella energia e con intelligente slancio ad abbellirsi e a premunirsi, con gagliarde opere di difesa, dagli straripamenti dell'Arno.

Col prossimo compimento della ferrovia ligure e colla costruzione del tronco di ferrovia che la congiungerà direttamente alla linea Maremmana, Pisa sta per divenire uno dei centri più importanti per passaggi ferroviari, come punto d'incontro delle linee toscane colle provenienze che per la Ligure s'indirizzeranno dalla Francia meridionale, dal Piemonte dalla Lombardia e dalla Liguria per Roma.

Per compiere le opere di difesa e d'abbellimento progettate, la città di Pisa emette ora (dal 25 ottobre al 4 novembre) un Prestito di 5 milioni, in 50 mila obbligazioni a lire 95 l'una, rimborsabili con 120 lire, portanti interesse di lire 5 per ciascuna: interesse pagabile semestralmente ed esente da qualunque ritenuta per imposte presenti o future. L'ammortamento si compie in 50 anni.

La 50 mila obbligazioni concorrono a 1805 Premii rappresentanti in complesso la somma di lire 3,500,000, ripartita in guisa che sono assegnate 10 vincite da lire 100 mila l'una, e parecchie da 75 mila lire, da 50 mila, da 25 mila ecc.

L'estrazione dei premii si fa in un sol giorno per tutte le 1805 vincite, nel **1° giugno 1872**: una sola obbligazione può vincere in quel giorno fino a lire 700 mila, senza cessare di essere per questo fruttifera e rimborsabile come tutte le altre.

Per i Premii saranno date ai vincitori tante Cartelle pagabili e determinate scadenze, indicate nel Prospetto unito al Programma dell'Operazione.

Gli interessi e i rimborsi delle Obbligazioni si possono esigere dai portatori dei Titoli presso ciascheduna delle 120 Sedi, Succursali od Agenzie della Banca del Popolo, incaricata dell'emissione.

Questa operazione offre un collocamento ai risparmi sicurissimo e fruttante il 6. 25 per cento all'anno — il vantaggio della somma comodità per esigere gli interessi e ottenere i rimborsi — e di più l'attrattiva di concorrere al riparto di 3 milioni e mezzo in Premii, parecchi dei quali ammontano a somme rilevanti.

—

**La Ferrovia del Gottardo.** Leggiamo nel *Diritto*:

« Nostri telegrammi particolari da Zurigo ci annunciano che la partecipazione italiana di un terzo alla costituzione del capitale per la formazione della Società della ferrovia del Gottardo, fu assunta dall'onorevole signor Giacomo Servadio, presidente della Società generale di credito provinciale e comunale, a nome proprio e di molti primarii Stabilimenti di credito italiani da esso rappresentati.

Le notizie che ci pervengono dalla Svizzera e dalla Germania intorno a questo fatto, ci assicurano eziandio che le trattative condotte personalmente dall'egregio signor Servadio, furono improntate da tanta lealtà ed intelligenza che valsero ad accrescere la stima dei principali finanzieri della Svizzera e della Germania pei finanzieri italiani.

Infatti nella Convenzione stipulata dall'illustre statista svizzero signor Alfredo Escher colla Banca di sconto di Berlino, colla Banca di commercio di Darmstadt, colla Società finanziaria A. Schaaffhausen e le Case Oppenheim, Rothschild e Bleichroder, venne espressamente riservata la partecipazione di un terzo, alla formazione del capitale, pel gruppo italiano rappresentato dal signor Servadio.

Noi siamo lieti di vedere associato ai nomi dei principali Istituti d'Europa, un nome italiano, in questa grande impresa da cui l'Italia, la Svizzera e la Germania si ripromettono tanti vantaggi.

Ormai la ferrovia alpina del Gottardo è assicurata: e l'Italia concorrendo coi suoi capitali a questo gigantesco lavoro ha dato all'Europa una nuova prova d'intelligenza e di operosità. »

## ATTI UFFICIALI

—

— La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. R. decreto 1° ottobre, preceduto da relazione a Sua Maestà, del seguente tenore:

Articolo unico. Le reali navi, il cui comando è devoluto ai capitani di fregata di 2ª classe, giusta le vigenti tabelle d'armamento annesse al predetto R. decreto, potranno d'ora in poi essere anche comandate da capitani di fregata di 1ª classe, ai quali però saranno sempre corrisposte le competenze relative al grado ed alla classe di cui sono rivestiti.

La presente disposizione avrà effetto colla data del presente decreto.

2. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

## CORRIERE DEL MATTINO

—

— Il ministro della guerra, secondando i desiderii dell'on. Toscanelli, ha stabilito la formazione di una 11.a Legione dei RR. Carabinieri. Essa dovrà risiedere in Roma, comprenderà la provincia di Roma, il circondario di Perugia, e forse anche quello di Chieti. (*N. Fanfulla*)

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Alcuni giornali pretendono che il Santo Padre ha ultimamente scritto al Re d'Italia per protestare contro la soppressione degli Ordini religiosi, e per l'urgenza di provvedere ad alcune sedi episcopali vacanti. Informazioni che ci pervengono da buonissima fonte, ci permettono di affermare che questa notizia è completamente inesatta.

— Ecco la notizia dell'*Opinione* già segnalataci dal telegrafo:

Siamo assicurati che ieri è stata firmata dal ministro di finanza, dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli una convenzione per l'affidamento a questi due istituti di credito del servizio di tesoreria dello Stato.

— Il comm. Barbolani, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Sultano, avendo terminato il suo congedo, è partito stasera da Roma per ritornare a Costantinopoli.

Domani a sera parte da Roma per Atene il marchese Migliorati, ministro plenipotenziario d'Italia presso il re di Grecia, essendo finito il congedo che aveva ottenuto. (Id.)

— Sappiamo, scrive la *Nuova Roma*, che a recenti e vivissime raccomandazioni dell'on. Biancheri presidente della Camera dei Deputati, l'onor. Gadda ha risposto che per il 15 del mese di novembre al più tardi tutti i lavori dell'aula di Monte Citorio saranno positivamente ultimati.

— Nei circoli politici a Roma riferisce il *Corr. Italiano*, si dice che il discorso della Corona, nell'inaugurazione della nuova sessione parlamentare, non accennerà che di volo ai buoni rapporti in cui l'Italia si trova colle potenze estere e la fiducia nella conservazione della pace; laddove parlerà con insistenza del bisogno di compiere l'opera della ristorazione finanziaria.

Frattanto l'opposizione parlamentare si prepara per combattere gagliardamente il Ministero sopra varie questioni, contando di trovarsi nella nuova sessione considerevolmente rafforzata di numero.

— Leggiamo nella *Concordia di Roma*:

Oltre la Società Operaia Principe Umberto, sappiamo che anche tutte le altre di Roma, hanno notificato alle Società operaie italiane, ch'esse deliberarono non prender parte al Congresso che si deve aprire il prossimo novembre in Roma, sapendo che esso mira a diffondere le *sante* idee dell'*Internazionale*.

— Leggesi nel *Tempo* da Roma:

È in Roma il barone Bettino Ricasoli. Credesi che la sua presenza non sia estranea agli studi che in questo momento sta facendo il Ministero relativamente alla questione delle corporazioni religiose.

— Secondo una relazione del conte Olozaga, il sig. di Rémusat dichiarò, in una conferenza, nel modo più formale che il Governo di Francia si opporrà con tutta l'energia a qualunque agitazione che avesse luogo nel territorio francese a favore del pretendenti alla Corona spagnuola e contro la Spagna e il suo Sovrano.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### Agenzia Stefani

**Parigi**, 25. Una lettera da Nancy annuncia che i Prussiani invasero ed occuparono per quattro ore la casa del Sindaco. Assicurasi che Remusat reclamò a Berlino.

Sopra 87 Presidenti dei Consigli Generali, calcolansi circa 15 radicali.

È smentito che Thiers vada a Compiegne. Esso non lascierà Versailles.

**Madrid** 24. *Congresso.* Continua la discussione sulla *Internazionale*. Candan insiste che l'*Internazionale* è fuori della Costituzione.

**Darmstadt** 25, (mattina). Jersera scoppiò un incendio nel Teatro che fu quasi distrutto. L'incendio prese stanotte maggiori dimensioni. L'Arsenale è in pericolo.

**Londra** 25. Un documento comunicato ai giornali dichiara che non esistette mai un'alleanza politica fra i membri della Camera dei Lordi o di quella dei Comuni e i rappresentanti delle classi operaie.

È vero che alcuni membri del Parlamento, interrogati da Russel e Grott, promisero di prendere in considerazione le domande degli operai, ma le trattative furono rotte e non riprese.

**N. York** 24. La Legge degli Stati Uniti contro la poligamia fu messa in vigore nell'Utah. Furono fatti molti arresti.

### NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 24. Francese 57.35; fine settembre Italiano 62.65; Ferrovie Lombardo-Veneto 428.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 243.—; Ferrovie Romane 105.—; Obbl. Romane 168.—; Obblig. Ferrovie V.t. Em. 1863 171.50; Meridionali 188.—, Cambi Italia 2 7/8, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 477.50 Azioni tabacchi 715.—; Prestito 93.70; Aggio oro per mille 25.97; Londra a vista 19.

**Berlino**, 24. Austriache 217.1/2; lomb. 108.1/4, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 — — credito 163 1/2 cambio, Vienna —.— rendita italiana 58.78 banca austriaca 89.1/2 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

**Londra** 24. Inglese 93.—, lomb. —.—; italiano 59.7/8, turco —.—, spagnuolo 46.3/8; tabacchi 93.7/8, cambio su Vienna —.—.

**N. York** 24. Oro 111.3/4.

FIRENZE, 25 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 64.43 1/4 | Azioni tabacchi | 733 — |
| » fine cont. | —.— | Banca Naz. it. (nominale) | 29.30 |
| Oro | 21.13 — | | |
| Londra | 26.55 — | Azioni ferrov. merid. | 423.25 |
| Parigi | 103 05 | Obbligaz. » » | 192.— |
| Prestito nazionale | 83.90 | Buoni | 499.50 |
| » ex coupon | —.— | Obbligazioni eccl. | 85.— |
| Obbligazioni tabacchi | 491.— | Banca Toscana | 1588.— |

VENEZIA, 25 ottobre

*Effetti pubblici ed industriali.*

| CAMBI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio | 64.20.— | —.—.— |
| Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. | 83.80.— | —.—.— |
| » » fin corr. » | —.—.— | —.—.— |
| Azioni Stabil. mercant. di L. 900 | —.—.— | —.—.— |
| » Comp. di comm. di L. 1000 | —.—.— | —.—.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 21.17.— | —.—.— |
| Banconote austriache | —.—.— | —.—.— |
| *Venezia e piazza d'Italia.* | da | a |
| della Banca nazionale | 5—0/0 | —.—.— |
| dello Stabilimento mercantile | 4 3/4— | —.—.— |

TRIESTE, 25 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | fior. | 5.68 1/2 | 5.69 1/2 |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 9.43 1/2 | 9.44 1/2 |
| Sovrane inglesi | » | 11.92 — | 11.93 — |
| Lire turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 118.— | 118.25 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

VIENNA, dal 24 ott al 25 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior | 57.30 | 57.65 |
| Prestito Nazionale | » | 67.70 | 67.80 |
| » 1860 | » | 98.80 | 99.20 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 771.— | 771.— |
| » del credito a fior. 200 austr. | » | 291.90 | 293.60 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 118.15 | 118.15 |
| Argento | » | 118.15 | 117.75 |
| Zecchini imperiali | » | 5.67 — | 5.69 — |
| Da 20 franchi | » | 9.40 1/2 | 9.41 — |

### PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza 26 ottobre*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. | 23.12 | ad it. L. | 24 20 |
| Granoturco nuovo | » | » | 15.10 | » | 16.30 |
| » vecchio | » | » | 16.75 | » | 17.50 |
| Segala | » | » | 15.10 | » | 15.27 |
| Avena in Città | » rasato | » | 8.55 | » | 8 70 |
| Spelta | » | » | —.— | » | 26.75 |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 27.25 |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 14.10 |
| Saraceno | » | » | —.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 9.10 |
| Miglio | » | » | —.— | » | 11.20 |
| Mistura nuova | » | » | —.— | » | —.— |
| Lupini | » | » | —.— | » | 6.94 |
| Lenti il chilogr. 100 | | » | —.— | » | 35.— |
| Fagiuoli comuni | » | » | 23.50 | » | 24.15 |
| » carnielli e schiavi | | » | —.— | » | —.— |
| Fava | » | » | —.— | » | —.— |
| Castagne in Città | rasato | » | 17.— | » | 18.— |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*



**(Articolo comunicato)**

—

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano e le altre due Frazioni di Villanova e Medeuzza* per un *ponte* sul *Corno*.

Essa sussiste *da 20 e più anni* e finora nessuna delle preposte *Autorità* seppe agire in proposito con conveniente *giustizia distributiva*.

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avvanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la *ragione* e la *giustizia* dovettero sempre *soccombere al capriccio e malvolere* di un partito.

*Villanova* e *Medeuzza* molto si lusingavano di ottenere col *nuovo Governo*; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare *il loro voto*.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo *ponte*, fino dal 1856 fu redatto il relativo *progetto*, *fu approvato dalle pubbliche costruzioni* d'allora, fu ammesso dal *Consiglio*, fu sancito dalle competenti *Autorità*, furono eseguite le *stime* dei *fondi* a sede stradale pei due tratti al di quà e al di là del torrente, furono li stessi *occupati e pagati dal Comune*, come a carico del medesimo fu costruita la *strada* con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il *ponte*, abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del *collaudo il tombino* crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all'uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungasi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28000 circa su it. Lire 50000 che comprende l'intiero Comune, quindi da circa 3/5 della spesa a carico di se medesima.

Non basta, *Villanova* e *Medeuzza* per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all'urgente bisogno reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel *varco*, stantechè la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti; ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? *Un pretesto* per non far *nulla*.

Il *pretesto* accampato dal partito opponente si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al *Comune* di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, dacchè il *Comune di S. Giovanni* fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto *ponte*, viene portato in discussione altro progetto per un *ponte* sul *Natisone* alla di cui costruzione il *Comune di S. Giovanni* dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel *ponte sul Corno* ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di preventivarne la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul *Natisone* ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l'esito delle medesime. Certo è però che l'approssimativo quoto spettante a *S. Giovanni* non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due *ponti* non si ammette l'urgenza abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel *ponte sul Corno* non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un *Consorzio* che potrebbe invogliare il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la *dolorosa istoria* del *ponte sul Corno* tra *Villanova* e *Medeuzza* in Comune di *S. Giovanni* altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinchè essa abbia a pronunciarsi se ancora nell'anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871. 23

**Giacomo Molinari** Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 498 3

MUNICIPIO DI S. MARTINO

AL TAGLIAMENTO

**Avviso**

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra inferiore di questo Comune, coll' annuo assegno di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate, ed oltre a ciò l' abitazione gratuita.

Dal Municipio di S. Martino li 22 settembre 1871.

Il Sindaco
G. GRILLO

N. 1048 2

*Provincia del Friuli Distr. di Cividale*

**Comune di Faedis**

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 novembre 1871 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Faedis cui è annesso lo stipendio di it. l. 1200 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l' età maggiore.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina o la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale li 30 settembre 1871.

Il Sindaco
GIUSEPPE ARMELLINI.

La Giunta
*Zant Antonio*
*Carneaz Francesco*

## ATTI GIUDIZIARI

**Avviso**

Con ricorso 19 ottobre 1871 n. 63, all' illustrissimo sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine, Lucia Vida fu Valentino dei Casali dell' Ancona fuori Porta Pracchiuso rappresentata dal sottoscritto, ha chiesto in confronto di Pietro Vida fu Valentino dello stesso luogo la nomina di un Perito, perchè proceda alla stima delle realità qui sotto descritte e sulle quali li 4 dicembre 1869 al n. 4894 è stato iscritto il pegno esecutivo in ordine al Decreto 3 dicembre 1869 n. 25625 della cessata R. Pretura Urbana di Udine.

Ciò si porta a notizia per gli effetti dell' art. 664 Cod. di Proced. Civ.

Avv. G. TELL.

*Descrizione degli immobili da stimarsi*

in pert. di Udine città in mappa alli n. 1987, orto di pert. 1 rend. l. 8.56, 1988 casa colonica di pert. 0.44 rend. l. 93.60, 1989 orto di pert. 0.32 rend. l. 2.74, 1990 Casa di pert. 0.44 rend. l. 26.88.

*In Udine esterno*

N. 68 casa colonica di pert. 0.28 rend. l. 25.74, 260 aratorio di pert. 3.48 nonchè del n. 348 *a*, aratorio di pert. 7.2.. rend. l. 29.40 pella quota spettante all' esecutato.



# BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI

DEL

# DI PISA

*Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871.*

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubbliche utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell' Arno.

Il **Municipio** ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi** e **Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

## EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l' una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuto per imposte presenti e future,** concorrenti a

## L. 3,500,000 di premi.

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi.

**INTERESSI.** — Le obbligazioni fruttano annue **lire 5,** pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta.**

**Il primo coupons di L. 2.50 scade il 1.° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.**

**RIMBORSI.** — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate,** saranno rimborsate con **L. 120,** mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l' estrazione di tutti i 1895 premi, per L. 3,500,000.

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l' unito prospetto.

**Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.**

Gli **Interessi, i rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed Agenzie** della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l' obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l' obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **lire 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **lire 120,** si paga come appresso:

1. Versamento . . . . . L. **25** all' atto della sottoscrizione.
2. detto . . . . . » **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3. Versamento . . . . . L. **20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto . . . . . » **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

**Sul 4° versamento sarà abbuonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1 luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92.50**

All' atto del primo versamento sarà consegnata una *Ricevuta provvisoria* dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa,** sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All' epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa,** portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l' interesse alla ragione dell' 8 0[0] all' anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l' interesse alla ragione del 6 0[0] all' anno, e computato il *coupons* L. **2.50** scadente il 1. luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.**

## REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91.35,** e tenendo conto dell' interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6 23** 0[0] **esente da qualunque ritenuta presente o futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 22** 0[0].

**— Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000 —**

che si estraggono tutti il 1 giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. **700,000,** senza che perciò l' Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

### Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1 giugno 1872, distribuiti negli anni;

| VALORE di ciascun Premio | NUMERO dei Premi | 5.° | 15.° | 25.° | 35.° | 45.° | 50.° | VALORE totale dei Premi |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 200 | 1000 | 50 | 125 | 225 | » | 375 | 2:5 | 200,000 |
| 500 | 350 | 30 | 50 | 60 | 60 | 100 | 50 | 175,000 |
| 1,000 | 250 | 20 | 50 | 30 | 30 | 50 | 50 | 250,000 |
| 2,000 | 100 | 5 | » | » | 20 | 50 | 25 | 200,000 |
| 5,000 | 60 | » | 5 | 5 | » | 25 | 25 | 300,000 |
| 25,000 | 20 | 5 | » | » | 5 | » | 10 | 500,000 |
| 50,000 | 10 | » | » | 5 | » | » | 5 | 500,000 |
| 75,000 | 5 | » | » | » | 5 | » | » | 375,000 |
| 100,000 | 10 | » | » | » | » | 5 | 5 | 1,000,000 |
| | 1805 | 110 | 230 | 345 | 120 | 605 | 395 | 3,500,000 |

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscitto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** e all'estero a *Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S[M], Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.*

**In Udine presso la BANCA DEL POPOLO e presso il signor G. B. CANTARUTTI.**

*Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.*